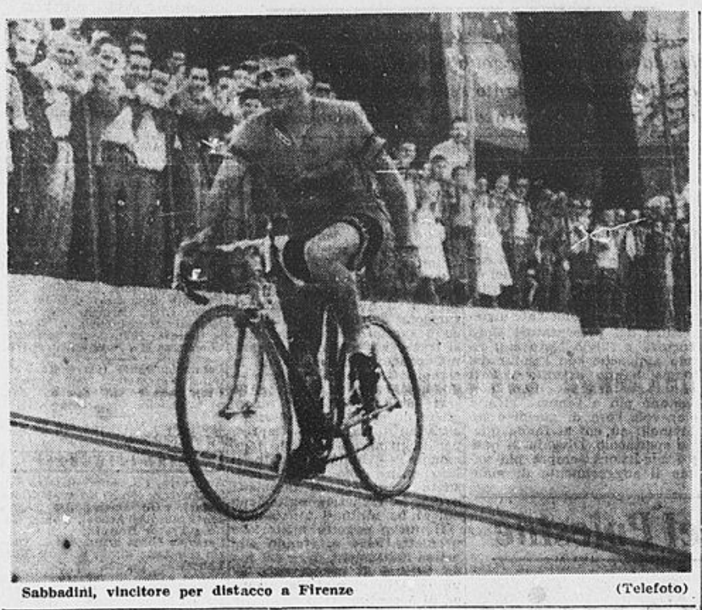
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

DUE GIOVANI HANNO DATO LEZIONE AGLI ASSI

Sabbadin trionfa nel Giro di Toscana



Sabbadini, vincitore per distacco a Firenze (Telefoto)

Nencini va al Tour

Dopo le intempestive dichiarazioni del corridore e di Binda, ritornata la calma - Come è sorto il dissidio

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, lunedì mattina.

I fatti di cui maggiormente si è parlato ieri a Firenze fra gli sportivi adunati ed eccitati in occasione del Giro della Toscana, sono stati due: al mattino, la soluzione del «caso Nencini» dopo le affrettate — o diciam pure le avventate dichiarazioni di sabato che lui aveva deciso di non andare al Giro di Francia, che Binda lo voleva tradire, anzi che lo aveva di già tradito e patati e patatà —, e al tardo pomeriggio il risultato a sorpresa della corsa, con la netta, chiara e regolare oltre ogni dire sconfitta degli Assi per opera dei due giovani Sabbadin e Bottecchia.

Sbrighiamoci alla svelta, col minimo necessario di parole, del primo «caso», invero pietoso e rattristante. Nencini può avere tutte le ragioni del mondo a lamentarsi che, per aver accettato d'andare al Tour, ha dovuto rinunciare al sicurissimo guadagno di oltre quattro milioni di lire, rappresentato dagli ingaggi, garantiti con le debite forme, di diciotto riunioni in altrettante città di tappa del Tour. Questo lo sapeva già dal giorno che, alla presenza dei suoi consiglieri milanesi, aveva risposto positivamente a Binda — da questi ricevendo assicurazione che, per il fatto di essere il vincitore del Giro d'Italia, la sua posizione in squadra sarebbe stata privilegiata.

Non appare quindi chiara, né fondata, la richiesta fatta successivamente per lettera al commissario tecnico dell'UVI, — e in tono tutt'altro che amichevole — di una garanzia scritta che lui — Nencini — e non altri sarebbe stato il «capitano» della squadra italiana, con diritto ad avere a propria disposizione tutti i compagni — eccezion fatta, forse, del solo Defilippis —. Che fa Binda? Anziché rispondere a Nencini, nel pomeriggio di venerdì concede un'intervista a un'agenzia di informazioni, nella quale v'è da ritenere la conclusione: «Gli uomini che portiamo al Tour sono quanto di meglio offre il nostro ciclismo per la formazione d'una squadra compatta, senza capitano e senza gregari prestabiliti».

Si può immaginare quanto Nencini sia rimasto male — non tanto per scienza propria, sebbene per l'immediato intervento dei suoi consiglieri locali. Non soltanto Binda non aveva risposto alla lettera, ma la risposta, pubblica (perché pubblicata dal quotidiano sportivo di Bologna), suonava del tutto come una ripulsa alla richiesta avanzata, sulla cui legittimità non vi poteva esser dubbio. Ad aggravare la cosa, sopraggiungeva, nella tarda serata di sabato, la sorprendente dichiarazione di Binda, dettata al giornalista bolognese che l'intervistava al telefono, che lui, di lettere di Nencini non ne aveva ricevute punte, e che, al postutto, ribadiva le parole del giorno avanti, cioè «né capitani né gregari prestabiliti».

Rodoni era a Firenze, e in quel momento stava pranzando con gli organizzatori del Giro della Toscana. Già informato delle tassative dichiarazioni fatte da Nencini durante la punzonatura ed alla presenza di più persone, pur deplorandone l'avventatezza il presidente dell'UVI esprimeva la sua sorpresa sulla dichiarazione di Binda, ripromettendosi di parlare a Nencini, ieri mattina, prima della corsa.

Il che infatti è avvenuto, e come era prevedibile ogni malinteso è stato dissipato, con reciproca soddisfazione. Il colloquio Rodoni-Nencini è stato breve, cordiale. Il presidente dell'U.V.I. ha assicurato alla Maglia rosa che la sua posizione in squadra è ben definita, ed è proprio quella ch'egli desidera, ed a cui ha diritto.

Da parte sua Nencini ha ritirato le truculente minacce espresse sabato alla punzonatura, e che, per essere effettivamente state pronunciate, i corrispondenti più avveduti presenti a Firenze avevano fatto bene a trasmettere ai propri giornali. La tempesta è così finita in un bicchier d'acqua. Nencini partirà da Firenze stamattina alle 6, ed a Milano si unirà al resto della squadra per proseguire con essa, nel pomeriggio, per la Francia. Ma quanto meglio sarebbe stato se in questa faccenda si fosse mostrata una maggior misura di linguaggio, sia da parte del commissario tecnico che della Maglia rosa.

Liquidato il «caso Tour», rimane l'altro, più ardente alla cronaca, e più interessante per i suoi sviluppi. Va senz'altro detto che le previsioni circa la cauta, o pigra, condotta di gara dei corridori prescelti per il Giro di Francia si sono avverate in pieno, eccezion fatta per Defilippis che, almeno nella prima parte della gara, in più di un momento si è fatto notare per la sua intraprendenza. Ma è stato un fuoco di paglia, anche perché nessuno de' suoi compagni di spedizione, ma oggi logicamente suoi avversari, hanno mosso un dito per facilitargli la sua posizione d'attaccante.

In tutti era evidente la preoccupazione di non sottoporsi ad uno sforzo prolungato e violento. Il pubblico strabocchevole ed eccitatissimo lungo il percorso si aspettava chissà quale grande impresa da Nencini, ma la Maglia rosa anche oggi è rimasta costantemente in posizione d'attesa. Sul tardi della corsa, quando Fornara attaccò sull'ultima salita per andare, almeno, a conquistare un terzo posto, Nencini fu tra quelli che cedettero — lasciando che, oltre al vincitore del Giro della Svizzera, partissero altri tre corridori che col Tour non hanno niente a che fare, cioè Albani, Baldini e Zamboni.

Il fatto principale della giornata, e sommamente piacevole, è tuttavia quello che per protagonisti ha portato sulla scena i due giovani corridori veneti i cui nomi già avrete visto campeggiare su questa pagina: Sabbadin e Bottecchia.

Se vi darete la pena di leggere la cronaca della corsa, vi convincerete che non si tratta di un colpo a sorpresa, in cui gli Assi siano stati traditi da qualche fatto imprevisto, se non hanno potuto colmare il distacco presogli dai due fuggitivi. Il loro ritardo non è mai stato catastrofico, come in più o meno «storici» precedenti del genere. Fino all'ultimo, il gruppo dei cosiddetti Assi si è illuso di controllare la situazione; ma per veloci ch'essi andassero, i due simpatici sacripanti veneti andavano almeno forte quanto loro, che erano quindici volte più numerosi.

La verità è che le due «rivelazioni» della tappa di Campo dei Fiori hanno colto l'occasione della preoccupazione, o della scarsa preparazione degli Assi per bistrattarli così rudemente da lasciare tutti quanti sorpresi, e piuttosto in senso piacevole. Giacché fa sempre piacere annotare le imprese di coraggio e di intraprendenza dovute ai giovani nel loro progressivo adattamento ad entrare nella cerchia dei «maggiori», ed a comportarvisi con la risolutezza di cui Sabbadin e Bottecchia ieri hanno dato una magnifica prova.

VITTORIO VARALE

Si è ripetuto l'episodio di Campo dei Fiori al Giro

Bottecchia autore della fuga decisiva è ripreso nel finale e termina secondo

Dei corridori selezionati per il Tour solo Defilippis si è battuto bene

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattino.

Per trovare una giustificazione alla secca lezione impartitagli da due giovani reclute del professionismo quali sono Sabbadin e Bottecchia — rispettivamente arrivati primo e secondo nel Giro della Toscana di ieri — gli «assi» saranno capaci di dire che non si sono impegnati a fondo, oppure che lo hanno fatto così tardi, che quando hanno voluto raddrizzare la situazione volgendola a proprio vantaggio gliene è mancato il tempo: l'arrivo era vicino, e non c'era più niente da fare. Non gli credete. Se sono stati battuti, è perché la corsa, ieri, è stata continuamente in mano dei giovani — salvo una fughetta in partenza, più che altro un assaggio di forze, dovuta alla coppia Defilippis-Favero, ma che non ebbe nessun risultato pratico, anche perché di brevissima durata.

Il primo fra le reclute a partire all'attacco è stato un maremmano del tutto sconosciuto in queste corse classiche: certo Dino Giogli, che prese il largo dopo neanche mezz'ora di corsa, rimase alla avanguardia per almeno una ottantina di chilometri, con un vantaggio sul gruppo arrivato ad un certo punto ai due minuti. D'accordo, che egli poté rimanere in quella posizione fino a quando i «maggiorenti» della compagnia glielo permisero; poco dopo Pisa, un altro tentativo di Defilippis portò lo scompiglio nel gruppo, rompendolo in vari tronconi; la velocità talmente aumentò che il fuggitivo venne ripreso; e andando verso la montagna di Lucca forata dal tunnel fresco e buio che ogni turista conosce, gl'inseguitori dovettero darsi da fare se vollero che l'avanguardia formatasi per lo scatto del torinese venisse raggiunta.

Fu su questa breve salita che prese forma l'attacco dei giovani, proseguito poscia con varie vicende fino all'arrivo, ma sempre nell'assenza degli assi. A rompere gl'indugi fu il più giovane dei Barale, il Germano, che si trascinò dietro il novese Gervasoni — specialista, come si sa, di tentativi del genere. Su al tunnel, la coppia aveva già 40 secondi di vantaggio sul grosso, saliti a un minuto e mezzo a Bagni di Lucca, a 122 chilometri dalla partenza. Anche in questo tratto c'era stata un po' di lotta, accesa dal «Cit», stavolta in coppia con Conterno, ma l'invito non venne accettato a fondo, i due piemontesi vennero raggiunti, principalmente per merito di Baldini e di Fornara, e la calma ritornò nel gruppo.

A questo punto comincia la salita, la più lunga della giornata, che con due sbalzi porta, prima a Popiglio (km. 140) e poi a in cima al Monte Oppio (km. 153). Pavesi prende il largo, vorrebbe andare a raggiungere i due fuggitivi, ma la impresa appare subito superiore alle sue forze. Rimane un bel po' in quella posizione, fino a quando è agguantato, e lasciato lì senza che nemmeno potesse reagire, da Bottecchia — che sale velocemente, con azione facile e sicura. Anche Gervasoni (che era stato nel frattempo staccato da Barale) segue la stessa sorte dopo un paio di chilometri. Adesso, Bottecchia corre addosso al corridore della Val d'Ossola, lo raggiunge, vorrebbe fargli lo stesso tiro degli altri due, ma non vi riesce, «Baralino» resiste, e i due proseguono assieme. Alle quattro case di Popiglio abbarbicate sul monte i due passano con 2 minuti e rotti sul gruppo, ma poco prima di questo è transitato un terzetto composto da Sabbadin, Marcello Pellegrini e un trentino, certo Parisi, per i quali il cronometro segna un minuto e 35 secondi dai due al comando. Lotta fra Bottecchia e Barale sul Monte Oppio: Germano perde terreno, poi deve cambiare una ruota. Ecco la ragione per cui prima del culmine verrà preso da Sabbadin, che nel frattempo si è liberato dei due compagni menzionati. Rimasto solo in testa, Bottecchia si trova a suo agio. E' oppure non è l'«eroe» della fuga di duecento e più chilometri nella tempestosa tappa del Giro d'Italia con arrivo su al Campo dei Fiori? Perciò sotto a testa bassa, per quanto lontano sia il traguardo.

Alle Piastre, avanti che la strada scenda precipitosamente su Pistoia, mi fermo per fare un controllo. Ecco i passaggi: in testa Bottecchia: a un minuto e 20" Sabbadin e Barale; a 1'50" Fini e Scudellaro; a 3'10" il gruppo, ridotto ad una cinquantina di unità, molti corridori essendosi ritirati, fra essi Minardi e Maule.

La media mantenuta dai primi è alta, sfiora i 39, come dire che agli Assi all'inseguimento non viene concessa tregua. Dietro il fuggitivo, i quattro nominati alla sua caccia per qualche decina di chilometri si mantengono assieme dopo essersi riuniti; poi, sulla salita di San Baronto, Sabbadin si fa luce e, da solo, continua l'inseguimento di Bottecchia, anche lui ripetendo le vicende della tappa del Giro. Dietro ad essi, il gruppo ha ancora perduto terreno, a Monsummano (Km. 190) il suo ritardo è salito a 4 minuti e rotti. Penso che finiranno col reagire a fondo, che nel finale si rimboccheranno le maniche mettendosi seriamente al lavoro, e corro avanti a vedere come se la sbrigano i due soci del Campo dei Fiori.

Bottecchia ha perduto mezzo minuto per cambiare una ruota, ma in cima al San Baronto è ancora primo, seguito a 200 metri da Sabbadin che, — come ho detto, — si era liberato dei tre che l'accompagnavano. Ultimo a cedere era stato Fini, che giù a Vinci (Km. 225) passa 35 secondi dopo i primi due, mentre a un minuto da lui arrivano, velocissimi, una trentina di uomini, fra i quali vedo Nencini, Albani, Defilippis, Baldini, Conterno. Tutto lasciava credere che, proseguendo sullo slancio, questo plotone si sarebbe ancor più avvicinato alla coppia in fuga. Macché. Una volta agguantato Fini rallentano, almeno così mi parve.

Fatto è che ad Empoli il loro ritardo da Bottecchia e socio era salito a 2 minuti e rotti. Ormai si era vicini al terzo e ultimo ostacolo della corsa: la salita a Chiesanuova, donde si discende a Firenze. Le previsioni non erano difficili: o i due riescono a mantenere il vantaggio e se la sbrigheranno in volata, oppure il gruppo gli arriva addosso, «se li mangia», e gli Assi la volata per il primo posto la faranno loro, salvo che qualcuno di essi ora parta sulla salita, pianti lì tutti e vinca da dominatore.

Né una cosa né l'altra: e se un dominatore vi è stato, è il Sabbadin di Campo dei Fiori. Sulla salita, risultata meno ripida di quanto alla vigilia ci era stato detto, Bottecchia non ce la fa a rispondere ai successivi attacchi di Sabbadin, e perde terreno. L'altro, via da solo verso la vetta frammezzo a una folla frenetica di caldo e abbastanza delusa di non vedere il «suo» Nencini al comando della corsa. E poi, giù verso Firenze, le Cascine, il velodromo, il traguardo, la meritata vittoria — la prima in una corsa classica, e vedrete che non sarà l'ultima.

Bottecchia arriva secondo, mentre alle sue calcagna non irrompe il gruppo compatto, ma soltanto quattro uomini: Albani, Baldini, Fornara e Zamboni. Cos'era successo? Era successo che nella pianura di Empoli, Zamboni aveva preso il largo assieme a Pezzi, e al piede della salita di Chiesanuova passava solo, a 1 minuto e 25 secondi dai due fuggitivi, il «vecchio» romagnolo avendo forato poco prima. Gli altri erano a 3 minuti. Ma sulla salita, Fornara aveva attaccato. Salvo Baldini e Albani nessuno del gruppo aveva potuto seguirlo, neanche Nencini, così i tre vanno a raggiungere Zamboni; guadagnano terreno in discesa; arrivano al velodromo in netto anticipo sul restante del gruppo; Baldini attacca la volata alla campana, ma Albani non fa fatica a rimontarlo negli ultimi 50 metri, aggiudicandosi il terzo posto.

Vittorio Varale

Bottecchia che è stato l'animatore del Giro ciclistico della Toscana ed è giunto secondo dietro Sabbadin (Telefoto)

ORDINE D'ARRIVO

1. Alfredo Sabbadin, che copre i 265 chilometri del percorso in 6 ore 56' e 20" (media oraria km. 38,156);
2. Bottecchia, a 2'23";
3. Albani, a 2'32"; 4. Baldini; 5. Fornara; 6. Zamboni;
7. Velucchi, a 3'8"; 8. Cainero; 9. Mosèr; 10. Fallarini, a 3'27"; 11. Baffi; 12. Falaschi; 13. Dall'Agata; 14. Piscaglia; 15. Cassano; 16. Fini; 17. Rossello e altri, fra cui Nencini, Defilippis, Conterno.

* *

Dopo la seconda prova, la classifica per il campionato assoluto su strada è la seguente: 1. Albani, con p. 17; 2. Baldini, p. 12; 3. Sabbadin, p. 10,5; 4. Gismondi, p. 8,5; 5. Bottecchia, p. 8; 6. Nencini, p. 7,5; 7. Dall'Agata e Fornara, p. 5.

L'olimpionico Rousseau battuto a Parigi da Pesenti

Parigi, lunedì mattina.

Il velocista italiano Pesenti, nella finale del Gran Premio di Parigi per dilettanti su pista, ha riportato una netta vittoria. La finale metteva di fronte i finalisti della gara olimpionica di Melbourne: Pesenti, Rousseau e l'australiano Ploegg. L'italiano, con uno scatto ai 400 metri, prendeva più di dieci lunghezze al campione olimpionico ed otteneva così la rivincita della finale di Melbourne. Secondo si classificava, a mezza lunghezza da Pesenti, l'australiano Ploegg, e terzo era Rousseau.

Il tempo di Pesenti sui 200 metri è stato di 12"2/5.

Appello di Puskas ai calciatori europei

VIENNA, lunedì mattina.

I calciatori ungheresi in esilio, con alla testa l'ex-capitano della Nazionale magiara, Ferenc Puskas, hanno deciso di appellarsi alla FIFA per ottenere l'annullamento del provvedimento che ordina la loro squalifica per periodi compresi fra uno e due anni.

L'ex-direttore tecnico della Honved, Emil Oestreicher, ha dichiarato che la decisione del massimo organo calcistico mondiale costituisce «un'arbitraria limitazione della libertà personale dei giocatori colpiti».

Il «Neues Oesterreich» rileva che la decisione della FIFA ha suscitato indignazione nei circoli sportivi del mondo libero. «Uno dei migliori calciatori di tutti i tempi, Ferenc Puskas — continua il giornale — è stato praticamente paralizzato per il resto della sua carriera. Il suo "delitto" è stato quello di non essere rientrato nel suo Paese, dal quale sono fuggite 200.000 persone».

Secondo lo stesso giornale i giocatori ungheresi in esilio, insieme con l'ex-manager dell'Honved, Oestreicher, hanno deciso di far causa alla FIFA per «restrizione della libertà personale» e a tale scopo hanno affidato a un avvocato viennese la tutela giudiziaria dei loro diritti e interessi.

Inoltre essi rivolgeranno ai più noti calciatori del mondo — Matthews, Ocwirk, Hanappi, Didi (brasiliano), Billi Wright (inglese), Boniperti, Fritz Walter, ecc. — l'appello di intervenire perché la FIFA rettifichi la sua decisione.

Campionati ciclistici

Tre sorprese e una conferma: Gaul vince in Lussemburgo, Hollenstein in Svizzera, Vlaeyen in Belgio e Huot in Francia

A pochi giorni dall'inizio del Giro di Francia, in quattro nazioni hanno avuto luogo i campionati ciclistici su strada per professionisti. Tre competizioni (in Francia, in Svizzera e nel Belgio) si sono risolte con sorprese più o meno clamorose, mentre la quarta, quella lussemburghese, ha visto la vittoria di Charly Gaul, che ha regolato in volata Ernzer e Kemp dopo una corsa di 142 chilometri.

A Le Locle, il corridore Hollenstein ha conquistato il titolo di campione elvetico, staccando di quasi due minuti Schellemberg e Graeser e a distanza ancora maggiore Moresi, Traxel e gli altri.

André Vlaeyen si è invece imposto nel campionato belga, vincendo la volata conclusiva disputata contro sei avversari. Staccati sono arrivati Van Steembergen, Derijcke, Sorgelos, Close, Impanis e Keteleer

Vlaeyen ha compiuto i 290 km. in 7 ore, 44'41"; secondo è arrivato Verplaetse, terzo Ciercky, quarto Mollenaers.

Sorpresa anche a Châteaulin, dove i francesi hanno fatto effettuare la prova valida per il titolo, su un tracciato di 289 km. Ha vinto Valentin Huot, a oltre 38 di media, ed ha vinto di forza, piantando i compagni di corsa e lasciandoli con distacchi vari. A 18" da Huot è giunto Rohrbach, a 48" Forrestier, quarto è giunto Privat, quinto Gauthler a oltre 1'. Darrigade (a 2'10") ha conquistato il decimo posto, battendo nella volata del gruppo Bobet, Hassenforder e Bauvin.

* Il raid motonautico Roma-Fiumicino ha ieri richiamato grande folla. Nella categoria 350 cmc ha vinto Massimo Gemini; nella categoria 500 cmc ha vinto Luciano Sabatini; nella 600 cmc Antonio Dosi; nella 660 cmc Goffredo Angeletti. Il torinese Liore è stato costretto al ritiro per avaria al motore.

* Si sono svolte ieri pomeriggio a Torino le finali per il Trofeo tennistico Colombo, ed hanno avuto questi risultati: singolare maschile: Marini b. Ceria 6-1; 2-6; 6-3; 6-2. Singolare femminile: Boffa b. Motta 6-1; 6-4. Doppio maschile: Motta-Marini b. Trevisan-De Fernex 6-4; 6-1; 6-4.

Il Real Madrid vince la «Coppa Latina»

Il Milan al terzo posto

MADRID, lunedì mattina.

Nell'incontro di finale per la Coppa Latina, disputato ieri dinanzi ad 80 mila spettatori il Real Madrid si è aggiudicato la vittoria finale battendo il Benfica di Lisbona per 1 a 0. Primo tempo 0 a 0.

Nello stesso stadio, prima della finale, il Milan ha disputato il terzo posto con il Saint Etienne. I lombardi si sono imposti per 4 a 3.

Il Milan era sceso in campo nella seguente formazione: Buffon, Maldini, Zannier, Beraldo, Liedholm, Radice, Mariani, Bagnoli, Ricagni, Bredesen, Cucchiaroni.

AGUSTA MV

12 CAMPIONATI DEL MONDO
al servizio della produzione di serie

Fra la migliore produzione M. V.
apprezzata in tutto il mondo, due macchine record

M.V. 125 cc. Rapido Esportazione L. 155.000
la migliore motoleggera
4 tempi - 4 velocità

M.V. 175 cc. Turismo Esportazione L. 199.500
la migliore motoleggera
per il grande turismo
4 tempi - 4 velocità

Turisti sportivi, la M. V. per le sue speciali attrezzature industriali vi può fornire le migliori macchine ai prezzi più convenienti

MECCANICA VERGHERA - GALLARATE - STABILIMENTI ED UFFICI: CASCINA COSTA
Telegrammi EMMEVI Telef. 21.767 - 21.768 - 21.409 - 20.109

aggiunga alla lista della spesa 500 lire,
ed acquisti un biglietto della
LOTTERIA DI MONZA
Primo premio
100 MILIONI

VALIGIE - BAULI - GUANTI - BORSE - OMBRELLI
per tutti a prezzi imbattibili
AVOGADRO - Via Po n. 55
PER I VOSTRI VIAGGI - PER I VOSTRI REGALI
VISITATECI
Bauli Koffer juta L. 5900 — Valigia fibra L. 590 — Tessuto L. 1290 — Pergamena lavabile L. 2290 — Soffietto grandissimo L. 9500 — Cuoio fiore L. 3590 — Maquillage L. 1690 — Necessaire L. 590 — Per barba L. 790 — Sacco viaggio L. 990 — Borsa viaggio L. 1890 — Borse vitello cerniera vera madreperla L. 2990 — Borsa paglia L. 590 — Portamonete L. 150 — Portadollaro vero coccodrillo L. 1290 — Cinture vere coccodrillo L. 890 — Parure vero coccodrillo L. 2490 — Grana foca L. 1490 — Diplomatica L. 2290 — Sottobraccio vero cuoio L. 990.

COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA ARTISTI, n. 26 - TORINO - Telefono 80-191

Acquaragia pura gemma	L. 500	Nitro tampone concentrato	L. 750
Alberite pittura lavabile	» 400	Olio lino cotto puro	» 400
Antiruggine nitro	» 450	Pittura opaca «Albopach»	260/350
Antiruggine sintetica	400/450	Smalto mobili sopraffino	L. 650
Biacca pronta uso puro lino	L. 500	Smalto per interno bianco	» 650
Biacca in pasta bianca	» 200	Smalto nitro carrozzeria	600/900
Cera solida extra standar	» 650	Smalto rosso pavimenti	L. 500
Cera liquida lavabile	» 800	Solvente nitro antinebbia	» 300
G. lacca T.N e A.B.T.N oro	750/900	Stucco nitro spatola	450/500
Lucidissima pura Manila	» 450	Stucco sintetico a spruzzo	350/400
Minio piombo puro polvere	» 300	Turaspori chiarissimo	L. 490

Prezzi per confezioni minime da Kg. 5